

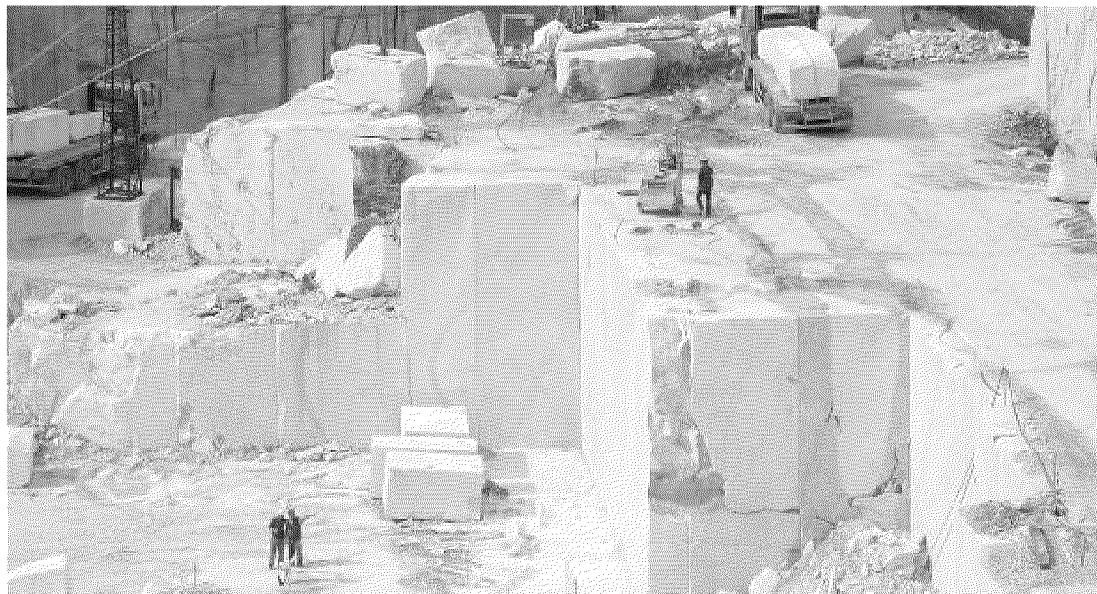


La proprietà

Il Comune sta cercando di rientrare in possesso dei beni stimati e rendere tutte le cave proprietà pubblica

La Regione

Una legge regionale impugnata davanti alla Corte costituzionale avrebbe abolito la proprietà privata al monte



I BACINI Franca Leverotti, ambientalista, rivendica la proprietà pubblica di tutte le cave

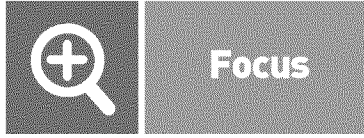
«I beni stimati cresciuti negli anni» La denuncia di anomalie nei mappali *Leverotti evidenzia una dilatazione costante delle cave private*

«LA "TRUFFA" dei beni stimati: la loro superficie si è dilatata». Lo sostiene Franca Leverotti, ambientalista da sempre attenta alle Apuane. In una lettera aperta ai concessionari «recenti» Leverotti ricorda che «non necessariamente ciò che hanno comprato come bene stimato era un bene stimato. Dal catasto del 1823 risulta una diffusione limitata di questa tipologia di cave. Le cave erano sul fondo delle vallate e non si estendevano fino ai crinali: là erano solo pascoli. Fu all'epoca dei Fabbricotti e dei Dervillè che si aggredirono le parti più alte con molte cave "impiantate" in territorio comunale. Poiché beni stimati sono solo quelli decretati da Maria Teresa, mi sembra evidente che solo le cave censite come ta-

li nel 1823 e limitate all'estensione che avevano al momento del catasto, sono beni stimati. Tutto il resto sono cave del Comune. Come mai oggi c'è un altissimo numero di cave stimate?». Il documento di Leverotti continua denunciando incongruenze di mappali che oggi sono rivendicati come tali senza esserlo mai stati. «La moltiplicazione di beni stimati è legata ad erronei passaggi di proprietà in caso di vendita o di fusioni per incorporazione. Questa materia non a caso è stata gestita da un numero ristretto di notai ed è a loro che si dovrebbe chiedere ragione di ciò, e ci potrebbero anche chiarire se il valore di un bene stimato è maggiore di quello di un mappale comunale. Ho potuto verificare questi tentativi di trasformazione di agri

marmiferi in beni stimati nel caso di tre aree estrattive del Comune di Massa, dove non ci sono mai stati beni stimati, dove una privatizzazione di cave della fine dell'Ottocento è stata annullata dall'amministrazione comunale all'inizio del Novecento, dove il podestà Bellugi nello stendere il regolamento degli agri marmiferi (fermato da alcuni illuminati proprietari di cave) ha riaffermato che non ci sono a Massa cave private, ma tutto è proprietà del Comune. I notai di Carrara erano evidentemente ignoranti in materia di storia se hanno avallato questo tentativo, fermato dall'amministrazione. Per gli atti di fusione per incorporazione posso portare come esempio quello di una importante multinazionale, opera di un notaio di altra circoscrizione».





Intensa attività in tribunale Pioggia di ricorsi

La Corte costituzionale ha rinviato la materia sui beni stimati al tribunale ordinario che adesso dovrà affrontare la pioggia di ricorsi contro la legge regionale presentati dalle varie aziende e società di escavazione